



Calembours Faso, il bassista di Elio & le Storie Tese

L'intervista

Faso «Sì, sono il dottor Jekyll e mister Hyde della poesia»

L'esordio Sotto le mentite spoglie di Ermes Palinsesto, il bassista di Elio & le Storie Tese ha scritto un libro di poemetti folgoranti: «Il testo vive di metrica e la metrica è già ritmo...»

EMANUELE COCO

ROMA

Italiani poeti e navigatori. Da Jacopone da Todì a Guittone d'Arezzo, l'araldica della poesia italiana ha nobili origini. E non solo per dar voce a versi seri o religiosi. Se nel Duecento del nord Italia si diffondono le scuole giullaresche e in Sicilia Giacomo da Lentini inventa il sonetto per affiancarlo alla canzone, in queste settimane esce una raccolta di poesie che Ermes Palinsesto (alter ego di Faso), ha affidato per anni alle frequenze di «Cordialmente», programma cult di Radio DeeJay. All'interno del libro: una prefazione di Linus, i disegni di Chiara Rapaccini e pensieri sciolti di Elio, Rocco Tanica e Cesareo. Il tutto grazie alle edizio-

ni Alacrán. Abbiamo raggiunto Faso per intervistarlo.

Faso, avendo noi condiviso una volta lo stesso palco per raccontare la storia dell'evoluzionismo, questa intervista cadrebbe in pieno conflitto d'interessi. Ma il vecchio stratagemma ci viene in aiuto: in effetti, queste poesie non le hai scritte tu, ma solo uno che ti somiglia un po', giusto?

«Esatto. Oppure le ho scritte io e non mi ricordo nulla. Un po' come il dottor Jekyll e mister Hyde. Del resto, se uno ha uno sdoppiamento non si ricorda nulla di quando è sdoppiato. Quindi, in buona fede ti dico che non credo di aver scritto nulla o forse le ho scritte io e non ricordo».

E se non sei stato tu sarebbe stato Ermes Palinsesto?

«Sì, un poeta ermetico. Emetico nel senso che scrive poesie difficili

da comprendere? No, perché si tratta molto spesso di calembour allegrotti. Qualcuno potrebbe dire: Faso ma sono delle baggianate. Gli rispondo: sì, e allora?»

Giusto. Senti, una domanda che tutti i poeti vorrebbero fare ai musicisti: si scrive prima la musica o il testo?

«Ma guarda, non c'è una regola fissa. Ci sono casi in cui testo e musica sgorgano spontaneamente, dei casi in cui c'è una bella musica e si cercano parole che vi stiano bene in metrica e casi delle frasi sono uno stimolo per una canzone. Nel caso degli Elio e le Storie Tese, ricordo Cristian Mayer seduto in macchina durante un viaggio che parlando di donne disse: "eh, siamo proprio servi della gleba". Venendo al senso della tua domanda, credo che poesia e musica siano due mondi piuttosto vicini: il testo

vive di metrica e la metrica è già ritmo, una delle colonne portanti della musica».

Questo libro non contiene solo poesie, ma anche pagine, copertine, disegni, prefazioni... com'è stato il rapporto con il tuo editore per esempio?

«È stato fantastico perché è il mio ex padrone di casa (...ma non c'è conflitto d'interessi). Sandro Ossola è un editore rock. È stato lui a dirmi: ma sì, facciamo uscire le poesie di questo poeta che forse non esiste».

E Chiara Rapaccini?

«Chiara ha fatto delle tavole che secondo me sono molto belle. E fanno contenti anche quelli che dicono: "mi piacciono i libri con le figure!"».

Una volta in una canzone gli Elio e le Storie Tese hanno chiesto a Babbo Natale 100 euro con cui comprare

La lirica inedita

«Questa nel libro non c'è...»

S'intitola "il dentista innamorato". Eccola:

"Oh, splendida paziente, per te farei ponti d'oro»

Sono ermetico

«Le poesie? Forse le ho scritte io, ma non ricordo nulla... sono ermetiche, forse delle baggianate...»

un'azione di Radio DeeJay e nel tempo licenziare Linus. Dopo la prefazione che ha scritto per il tuo libro, cosa chiederesti questa volta a Babbo Natale per Linus?

«Per Linus? Difficile a dirsi. Linus ha tutto, gli regalano tutto e di tutto. L'ultimo regalo che manca a Linus è Babbo Natale in persona».

Ti è mai capitato di regalare una poesia?

«Beh, ultimamente regalo il libro di Ermes. Sai com'è...».

Quante poesie contiene questo libro?

«Di preciso non te lo posso dire, ma posso dirti che sono circa la metà di quelle che ha scritto Ermes...».

Una poesia che nel libro non c'è e che si potrà leggere solo alla fine di questa intervista?

«Certo. Si intitola "Il dentista innamorato" e fa così: "Oh, splendida paziente... per te farei ponti d'oro...».